

aver riguardo ad altri concetti d'ordine più economico che fiscale. Voi dovete pensare che vi sono in Italia intere plaghe nelle quali non si vede neppure una capanna.

L'onorevole Gerardi, abituato alle splendide pianure lombarde, tutte popolate di case, ha potuto parlare di fabbricati esuberanti, e di proprietari che li danno in affitto.

Ma venga l'onorevole Gerardi nel mezzogiorno, per vedere quanti di questi edificii esuberanti si trovano! Nelle provincie dove la deficienza dei fabbricati rurali è maggiore, è interesse della pubblica sicurezza, dell'igiene e dell'economia rurale che quei fabbricati sorgano.

E credete voi, o signori, che il proprietario il quale spende 5000 o 10,000 franchi a fabbricare una casa colonica vi sia mosso dal meschino pensiero di sottrarre all'imposta la piccola area occupata? Quella piccola area edificata è sottratta alla produzione; quindi, come produttiva, voi non la potete colpire. E che cosa è divenuta?

È trasformata in uno strumento che aiuta la produzione; e come tale non potendo colpirla, voi dovete escluderla dall'estimo. In questo modo incoraggerete i proprietari che sono possessori di terre, dove mancano case coloniche, a fabbricarle. Non sarà una ingiustizia rispetto agli altri, perchè occorrono capitali per fabbricare queste case, e se i vostri incoraggiamenti non soccorrono, questi fabbricati non sorgeranno giammai.

Quindi, nell'interesse dell'economia rurale, nell'interesse di quella giustizia che voi volete raggiungere, io vi propongo non solamente che sia tolta di mezzo questa tassa grande o piccina che volete imporre sui fabbricati rurali, ma che l'esenzione cominci fin dalla data della pubblicazione di questa legge a favore dei fabbricati esistenti, o sia completa e durevole; e che quando un fabbricato rurale nuovo sorga sopra un'area oggi non fabbricata, quell'area sia sottratta dall'estimo a beneficio del proprietario che la trasforma con vantaggio della cultura e della salute dei contadini.

Ecco il concetto che io affermo, e nel quale credo di essere secondato da tutti coloro che con maggiore eloquenza e competenza di me, hanno parlato intorno a questo articolo. (*Bene! Bravo!*)

Presidentè. Ha facoltà di parlare l'onorevole Crispi.

Crispi. (*Segni di attenzione*) Io sono del medesimo avviso dell'onorevole Chimirri. Io sostengo l'esenzione assoluta dall'imposta dei fabbricati rurali.

Comprendo, o signori, che in questa Camera spirava un'aura troppo borghese (*Bisbiglio*), e temo

che la proposta della esenzione potrà essere rigettata.

Ciò nonostante, per sentimento di dovere, e malgrado l'intenzione profissami di non prender parte alla discussione di questa legge, dopo il voto del 17 dicembre, debbo sottoporvi, o signori, alcune brevi considerazioni.

Il Ministero, con la proposta fatta pel medesimo argomento nell'articolo 7, aveva voluto togliere interamente dal catasto rurale i fabbricati che nei fondi fossero costruiti. Era un'aberrazione! Fortunatamente, la Commissione cercò di richiamarsi alla legge del 6 giugno 1877, moderando in qualche guisa l'asprezza fiscale che era contenuta nella proposta del Governo.

Pur nondimeno, neanche la Commissione fu ispirata da sentimenti di equità, e si è unita in parte a coloro i quali contrastano la proposta della esenzione. Parrebbe che costoro avessero il desiderio di far desiderare i tempi dei Governi pessimi che abbiamo distrutto.

Diceva benissimo l'onorevole Chimirri: se i sostenitori di un'imposta sui fabbricati rurali andassero nelle campagne del mezzogiorno d'Italia, non potrebbero a meno di notare che in quelle plaghe si percorrono immensi spazi di territorio, senza trovarvi neanche una capanna. E quindi il Governo e la Commissione con la loro proposta non riuscirebbero se non a perpetuare uno stato di cose assolutamente deplorabile.

Nel mezzogiorno d'Italia abbondano estesissimi latifondi dove si manca di tutto. Non solamente ivi mancano i comuni rurali, ma mancano perfino le case coloniche. I Governi passati fecero di tutto per promuovere la costruzione di case nelle terre anche le più lontane; perchè ne sentivano la necessità. Fecero anche di più...

Minghetti, relatore. Chiedo di parlare.

Crispi. ...coi decreti del 1833 e del 1838, il Borbone volle che i fabbricati posti nei comuni al di sotto di 2000 abitanti, e le case delle città destinate ad uso degli operai fossero esenti dalla imposta fondiaria.

E c'era una ragione, o signori, per prendere un tale provvedimento. Nelle nostre provincie, siccome le campagne scarseggiano di case, gli operai che lavorano la terra vi vanno alla levata del sole, e ne partono al tramonto; le case dei comuni al di sotto di 2000 abitanti, come le case terrene delle città, sono abitate da contadini e da operai. Or colie proposte che vediamo messe innanzi, di una imposta sui fabbricati rurali, anzichè dar motivo alle plebi di apprezzare il Governo nazionale, pare